



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 08/09 al 14/09 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

[Iscriviti a Fabi News](#)



LINEA DIRETTA COL SEGRETARIO GENERALE DELLA FABI su www.landosileoni.it



E' IN LINEA LA PRIMA WEB-TV DEDICATA AI BANCARI >>>>[ENTRA](#)



INVIACI ARTICOLI DI STAMPA CHE INTERESSANO NOI GIOVANI

Sommario

IL SOLE 24 ORE DEL lunedì 10 settembre 2012

Solo la prima casa si salva dalla super-Imu - Il 40% dei capoluoghi aumenta l'aliquota ma il prelievo medio si ferma allo 0,44% - Stangata sugli affitti IMPRESE SOTTO TIRO Per gli immobili delle aziende si supera abbondantemente il livello base e si arriva a sfiorare quota 1% in molte grandi città

IL SOLE 24 ORE martedì 11 settembre 2012

Credito. Il decreto in Gazzetta Ufficiale - Sbloccati gli assegni per mille lavoratori - Banche, operativo il fondo di solidarietà

ANSA 11 09 2012

BANCHE: SINDACATI DA VISCO, FOCUS SU PIANI INDUSTRIALI

MF-MILANO FINANZA giovedì 13 settembre 2012

Sui tagli in banca guai a fare muro contro muro

CORRIERE DELLA SERA venerdì 14 settembre 2012

«Meno posti con lo Statuto dei lavoratori»Monti: dannose alcune disposizioni. Camusso: non sa che fare per la crescita

IL SOLE 24 ORE DEL lunedì 10 settembre 2012

Solo la prima casa si salva dalla super-Imu - Il 40% dei capoluoghi aumenta l'aliquota ma il prelievo medio si ferma allo 0,44% - Stangata sugli affitti IMPRESE SOTTO TIRO Per gli immobili delle aziende si supera abbondantemente il livello base e si arriva a sfiorare quota 1% in molte grandi città

PAGINA A CURA DI Andrea Biondi - Cristiano Dell'Oste - Valentina Melis - Valeria Uva

Difficile pensare che non sarebbe successo. Otto Comuni su dieci hanno alzato – o stanno pensando di alzare – il livello base della nuova imposta municipale sugli immobili: il dato medio arriva allo 0,95%, rispetto allo 0,76% di partenza fissato dal decreto salva-Italia a dicembre dell'anno scorso. E il conto lo pagheranno soprattutto le imprese e i proprietari di case affittate, dal momento che l'aliquota ordinaria si applica a tutti gli immobili diversi dall'abitazione principale e dai fabbricati rurali strumentali (stalle e cascine), a meno che non siano dettate eccezioni specifiche. Eccezioni che, però, hanno quasi sempre una portata limitata.



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 08/09 al 14/09 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

Insomma: ristrettezze di bilancio, tagli dei trasferimenti, patto di stabilità e spending review a livello locale stanno presentando il conto ai contribuenti.

Le decisioni dei sindaci

L'aliquota media è il risultato delle elaborazioni condotte dal Sole 24 Ore su un campione di oltre 80 capoluoghi di provincia, nei quali il consiglio comunale – o in alcuni casi la giunta – ha messo a punto le aliquote locali dell'Imu, che dovranno essere utilizzate dai contribuenti per il saldo del 17 dicembre (mentre la seconda rata di lunedì prossimo, scelta da una piccola minoranza di proprietari, si paga ancora con le regole nazionali). Le decisioni dei sindaci non sono ancora definitive, perché c'è tempo fino al 31 ottobre per approvare il bilancio preventivo (sic) per il 2012 ed eventualmente cambiare i programmi. In alcuni casi le correzioni sono molto probabili, come ad Aosta, dove la delibera risale alla fine del 2011 e dove gli uffici tecnici stanno ancora ragionando su eventuali modifiche. O come a Messina, dove dopo le dimissioni del sindaco sta per arrivare il commissario ed è possibile che le aliquote siano riviste al rialzo. A Parma e Oristano, invece, le amministrazioni elette dai cittadini devono decidere se confermare o rivedere le decisioni prese nei mesi scorsi dai commissari. Altre città non hanno ancora votato la delibera, e in molti casi la scelta è stata quasi obbligata. A Isernia, a esempio, il commissario Annunziato Vardè si è insediato a giugno e spiega: «Non ho ancora potuto approvare nemmeno il conto consuntivo 2011, e quindi siamo ancora impegnati a mettere ordine nella situazione economico-finanziaria dell'ente».

Priorità alla prima casa

Analizzando nel dettaglio le scelte degli amministratori locali, si vede chiaramente che la priorità è andata alle abitazioni, e in particolare alla prima casa. Qui l'aliquota media si ferma allo 0,44 per cento. Al di sopra del livello base fissato dal salva-Italia, ma con un incremento decisamente più modesto di quello con cui devono fare i conti le imprese e i proprietari di case affittate. Una volta limata l'aliquota base per la prima casa, però, non restano molte risorse per altre agevolazioni alle abitazioni. Lo dimostra la grande diffusione di una misura dal forte significato sociale (ma dai costi in bilancio tutto sommato contenuti) come l'assimilazione alla prima casa degli alloggi posseduti da anziani e disabili ricoverati. Molto meno frequenti, invece, sono gli incrementi della detrazione di 200 euro o le riduzioni d'aliquota per le case affittate a canone libero. E anche i proprietari che hanno siglato affitti a canone concordato devono fare i conti con un prelievo che in una città su due è allineato a quello per le locazioni di mercato. Si allinea invece all'1% (la media è 0,99%) l'Imu sulle seconde case sfitte: i parametri cambiano da città a città – a volte basta che non sia stato registrato un contratto di locazione negli ultimi sei mesi – ma in metà dei capoluoghi si arriva direttamente al massimo del prelievo, e quindi all'1,06 per cento. Tra tante ristrettezze di bilancio resta comunque lo spazio per alcune disposizioni innovative. Quella di Lecce, per esempio, prevede un'aliquota ridotta dello 0,1% per cinque anni per le case al servizio delle quali vengono installati impianti solari fotovoltaici.

Imprese nel mirino

La portata degli sconti si assottiglia ancora di più se dalle abitazioni si passa alle attività produttive. Poche città riescono a prevedere un'aliquota inferiore a quella ordinaria per tutti gli immobili d'impresa. Le agevolazioni, piuttosto, si concentrano su situazioni molto specifiche: i negozi o i laboratori utilizzati direttamente dal proprietario; gli alloggi realizzati dai costruttori e rimasti invenduti; i cinema e i teatri; le botteghe storiche; i negozi di vicinato. In un momento di crisi economica, ci sono anche alcune agevolazioni Imu che vanno nella direzione di incentivare (o premiare) la nuova occupazione. Oltre alle poche città che scontano la ristrutturazione o la costruzione di fabbricati destinati a nuove imprese, si segnalano i casi di Venezia (0,76% per un anno a chi assume disoccupati giovani oppure over 50) e Lecco (0,46% per chi dà lavoro tra gli altri ad apprendisti o ricercatori). Si tratta, però, di casi isolati rispetto a un trend generale che va nella direzione opposta. E non è detto che l'onda dei rincari sia finita. Le città che hanno deliberato prima di conoscere l'ammontare esatto dell'acconto di giugno potrebbero dover rivedere le aliquote al rialzo.

Return



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 08/09 al 14/09 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

IL SOLE 24 ORE martedì 11 settembre 2012

Credito. Il decreto in Gazzetta Ufficiale - Sbloccati gli assegni per mille lavoratori - Banche, operativo il fondo di solidarietà

Cristina Casadei

Il nuovo Fondo di solidarietà per i lavoratori del credito è pronto a partire dopo che il Governo. Il decreto attuativo dell'ammortizzatore sociale di categoria, che recepisce l'accordo di riforma siglato dall'Abi e dai sindacati il 9 luglio del 2011, è infatti in Gazzetta Ufficiale. Le prime due conseguenze sono lo sblocco degli assegni di sostegno al reddito per oltre mille lavoratori, da gennaio senza copertura, e l'introduzione dei contratti di solidarietà espansiva. Per la prima volta le banche avranno la possibilità di proporre ai lavoratori vicini alla pensione contratti part-time per agevolare, in cambio, le assunzioni dei giovani. Grazie al nuovo Fondo per l'occupazione, istituito dal contratto nazionale del credito, che dà diritto alle aziende di beneficiare di un contributo economico per ogni assunzione fatta, i lavoratori che accetteranno il part time riceveranno comunque una retribuzione quasi equivalente a quella da rapporto di lavoro full time. Con il decreto viene salvaguardata l'architettura complessiva del Fondo e il meccanismo delle uscite volontarie, da sempre peculiarità del settore bancario, ma al tempo stesso sono introdotte alcune novità, tra cui la riduzione del 8% dell'importo dell'assegno d'esodo, per quei lavoratori andati in pre-pensionamento dopo il 9 luglio del 2011, e i contratti di solidarietà espansiva, la grande novità per il comparto bancario. Grazie al decreto inoltre viene risolta la questione degli assegni di sostegno al reddito per gli esodati. Da gennaio, in assenza dei decreti attuativi, l'Inps aveva infatti bloccato l'erogazione degli assegni a tutti quei lavoratori bancari andati in pre-pensionamento dopo il 9 luglio 2011. «Finalmente siamo riusciti a garantire la dovuta copertura economica a questi lavoratori – dice Vincenzo Saporito, Responsabile Welfare della FABI –. A breve l'Inps, è previsto un incontro il 20 settembre, dovrà sbloccare i pagamenti».

Return

ANSA 11 09 2012

BANCHE: SINDACATI DA VISCO, FOCUS SU PIANI INDUSTRIALI

SINDACATI, ALLARME ESUBERI E LAVORO GIOVANI; AVVIO DI UN DIALOGO (ANSA) -
ROMA, 11 SET - Al centro dell'incontro dei sindacati con il governatore della Banca d'Italia "una panoramica, un ampio excursus approfondendo la situazione su tutti i temi aperti" per il settore del credito. Con "un focus su tutte le situazioni più importanti", anche per singole banche "nella stagione dei piani industriali. Così si è parlato di Bpm, Mps, Ubi, e altre". "Si è discusso dei piani industriali aperti con un particolare attenzione al Monte dei Paschi", conferma una diversa fonte sindacale", Dai sindacati l'allarme per uno scenario complessivo "che può comportare 19-20mila esuberanti". I sindacati hanno anche sottolineato il problema dell'ingresso dei giovani, con da un lato il nuovo contratto del settore che ha introdotto nuovi strumenti, e dall'altro con le difficoltà di turn-over legate alla riforma previdenziale". Dal governatore della Banca d'Italia "un atteggiamento di grande disponibilità che è stato apprezzato: Visco si è espresso genericamente sulla situazione, e sullo stato di salute del settore, senza scendere in modo analitico nei dettagli". Su scenario della crisi e allarme giovani, nota un sindacalista, dalle parole di Visco è emersa "una convergenza nell'analisi". E' stato "l'avvio di un dialogo", con la disponibilità del Governatore ad eventuali altri incontri in futuro per seguire "le dinamiche e l'evoluzione dello scenario del settore".



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 08/09 al 14/09 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

Return

MF-MILANO FINANZA giovedì 13 settembre 2012 **Sui tagli in banca guai a fare muro contro muro**

di Angelo De Mattia

C'è stato un tempo – la seconda metà degli anni 60 e buona parte degli anni 70 – in cui il posto in banca era l'aspirazione di tutti i giovani per le condizioni retributive e normative, per i possibili progressi di carriera, per la stabilità dell'impiego e per le favorevoli innovazioni che in esso venivano introdotte, quale, per esempio, la settimana corta. Poco dopo la metà degli anni 70, il trattamento economico subiva una sostanziale amputazione con l'abolizione della scala mobile anomala di cui i bancari, come alcune altre categorie, fruivano. Dopo gli shock petroliferi e l'avvio della fase di ristrutturazione industriale con le prime riforme nel comparto del credito e della finanza si profilò un avvenire non più rispondente alle sorti magnifiche e progressive un tempo preconizzate. Chi aveva capacità analitiche colse l'evoluzione non propriamente favorevole che si sarebbe determinata per la categoria, a fronteggiare la quale inizialmente non riuscì neppure la decisa azione del sindacato. Ricordo che, quando alla fine degli anni 70, quel grande Governatore della Banca d'Italia che era Paolo Baffi, con la lucidità che lo contraddistingueva, indicò le prospettive di una discesa, sia pur dolce, delle retribuzioni negli anni successivi, molti, dal versante sindacale, manifestarono incredulità, addirittura ci fu chi ricorse a gesti apotropaici. Il sindacato negli anni successivi iniziò, nella distinzione dei ruoli rispetto alle parti datoriali, una fase di partecipazione al governo delle trasformazioni, con l'obiettivo di accrescere la professionalità e il ruolo dei lavoratori, di valorizzare il merito e di prevedere adeguati meccanismi di tutela e solidarietà a fronte di esuberanti che si manifestassero necessari per le operazioni di ristrutturazione, per il miglioramento dell'efficienza e della produttività delle banche, per il ricambio delle competenze. Su queste basi, sindacato e banche affrontarono efficacemente, con il concorso nel proprio ruolo della Banca d'Italia, il governo degli effetti del consolidamento e della riorganizzazione bancaria degli anni 90 che, nella sua assoluta straordinarietà, aveva come solo precedente la riforma degli anni 30. È in quel tempo che si dà vita agli accordi sui prepensionamenti e sulle misure di solidarietà, al fine di proporzionare non traumaticamente l'impiego delle risorse umane alle trasformazioni tecnologiche e organizzative che avvenivano nelle banche e, per gli impatti esterni, alle conseguenze delle rilevanti innovazioni normative, delle numerose aggregazioni o dei salvataggi che allora furono realizzati.

Return

CORRIERE DELLA SERA venerdì 14 settembre 2012

«Meno posti con lo Statuto dei lavoratori»Monti: dannose alcune disposizioni. Camusso: non sa che fare per la crescita

Enrico Marro

ROMA – «Certe disposizioni dello Statuto dei lavoratori, ispirate all'intento molto nobile di proteggere la parte più debole ritenuta essere quella del lavoratore, hanno potuto contribuire a determinare insufficiente creazione di posti di lavoro». Il presidente del Consiglio, Mario Monti, pronuncia queste parole, ieri mattina, partecipando in videoconferenza a un convegno all'Università Roma 3 organizzato dalla Società italiana di Scienze politiche presieduta da Gianfranco Pasquino. Monti inserisce queste frasi in un discorso più generale sulle politiche economiche del passato e premettendo che si tratta di osservazioni «da studioso». Ma oggi Monti è presidente del Consiglio in una Italia che sta attraversando la peggiore crisi economica del Dopoguerra ed è quindi inevitabile che le sue parole diano fuoco alla polemica. Del resto, ogni volta che in politica si accenna allo Statuto dei lavoratori è così, perché la legge 300 del 1970 è quella che codificò le



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 08/09 al 14/09 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

principali conquiste sindacali frutto dell'«autunno caldo», compreso l'articolo 18 che tutelava i lavoratori dai licenziamenti senza giusta causa (imponendo il reintegro nel posto di lavoro) e che è stato in parte modificato dalla riforma Fornero. Modifiche contro le quali Antonio Di Pietro (Idv), Nichi Vendola (Sel) e un gruppo di sigle dell'estrema sinistra hanno appena lanciato un referendum abrogativo. La prima a reagire alle parole di Monti è stata Susanna Camusso, segretario generale della Cgil: «Non vorrei che qualcuno, siccome non ha un'idea su nulla, si reinventasse una logica di interventi contro i lavoratori. Mi pare che abbiamo fatto già abbastanza contro di loro. È il peggiore liberismo, quello che ha teorizzato che la diseguaglianza avrebbe fatto crescere il mondo». Con il presidente del Consiglio si è invece schierato il segretario del Pdl, Angelino Alfano: «Monti dice cose giuste sullo Statuto dei lavoratori. Abbiamo le stesse idee». Nel pomeriggio da Palazzo Chigi hanno tentato di gettare acqua sul fuoco, spiegando che nelle parole del premier «non c'era nessun intento polemico legato all'attualità». Non solo. Sul sito del governo è stato pubblicato un testo scritto da Monti nel lontano 1985 dove l'economista affermava che con lo Statuto «l'effetto controproducente è passato... attraverso l'irrigidimento dei rapporti di lavoro e l'incremento del costo complessivo del lavoro rispetto ad altri fattori di produzione, circostanze che hanno frenato la domanda di lavoro da parte delle imprese». Precisazione che tuttavia non ha affatto rassicurato la sinistra, politica e sindacale. Per il Pd è intervenuto il capogruppo in commissione Lavoro alla Camera, Cesare Damiano: «Lo Statuto dei lavoratori non ha rappresentato un freno per la crescita ed un ostacolo alla creazione di nuovi posti di lavoro. L'articolo 18, lo Stato sociale ed i diritti dei lavoratori sono il chiodo fisso dei mercati finanziari, quegli stessi che ci hanno condotti in questa drammatica situazione». Commenti molto duri sono arrivati anche da Di Pietro e dalla Lega. Il ministro del Lavoro, Elsa Fornero, ha comunque assicurato che «non sono previsti altri ritocchi allo Statuto». In soccorso del premier è arrivato anche il presidente della Camera, Gianfranco Fini, per il quale si tratta di «polemiche senza fondamento». Sia come sia, è chiaro che la giornata di ieri ha contribuito ad allargare il solco tra il premier e la Cgil e quindi a rendere più difficile l'accordo tra governo e parti sociali sul rilancio della crescita, auspicato da Monti. La Cgil ogni giorno trova nuovi motivi di mobilitazione, basti pensare che da ieri è diventato incandescente anche il fronte Fiat, con Sergio Marchionne che ha archiviato il progetto «Fabbrica Italia». Per valutare le tensioni sociali anche dal punto di vista dell'ordine pubblico, ieri si è riunito il Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza presieduto dal ministro degli Interni, Annamaria Cancellieri. Nella difficile congiuntura economica attuale, hanno rilevato i responsabili della sicurezza, è necessario mantenere alta la guardia sulle criticità sociali e puntare sul dialogo. E nella notte è arrivato anche il commento di Massimo D'Alema, per cui la frase del presidente del Consiglio Mario Monti sullo Statuto dei lavoratori «è palesemente sbagliata. Sbagliata perché primo la riforma si è fatta. L'ha fatta lui, che polemica apre?». «Nessuno è infallibile e chi fa politica è esposto ad errori» ha concluso D'Alema.

Return